



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

OGGETTO: Istanza per rilascio del PAUR art. 27 bis comma 2 del D.Lgs. n.152/2006 per impianto eolico composto da 4 aerogeneratori da 5,8 mw ciascuno potenza complessiva 23,2 Mw da realizzarsi nel Comune di Buonalbergo in loc. Monte Morrone - Serre Vescigli cup 8882 - Convocazione Conferenza di Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona, ex L. 241/1990 e ss.mm.ii.

Proponente Parco Eolico Buonalbergo s.r.l.

Contributi ed elementi conoscitivi e valutativi per il tavolo tecnico.

PROVINCIA DI BENEVENTO
REGISTRO UFFICIALE

Protocollo: 0005336 D

Data: 22/02/2021

Ora: 10:48

Premesso che:

- con nota prot. n. 60087 del 04.02.2021, acquisita al prot. dell'ente al n. 3261 in data 05.02.2021, la Regione ha formulato la richiesta di perfezionamento documentale dell'istanza della ditta Società Parco Eolico Buonalbergo, con sede legale in Via del Corso, 75 – Roma (RM), di P.A.U.R.- art. 27 bis del D.Lgs n. 152/2006, riguardante la costruzione di un parco eolico di 23.2 Mw da realizzarsi nel territorio del comune di Buonalbergo;
- la Società Parco Eolico Buonalbergo, in data 20 gennaio del 2006, ha presentato apposita istanza di autorizzazione unica ai sensi dell'art.12 del D.lgs.n. 387/2003 per il progetto che prevedeva la realizzazione di 10 aerogeneratori, in località "Monte Morrone-Serre Vescigli" nel Comune di Buonalbergo (BN) per una potenza complessiva di 33 MW;
- in data 19 ottobre del 2010 è stata avviata la valutazione d'impatto ambientale (*prot. 839641 del 20.10.2010*) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. e.ii.
- con Decreto Dirigenziale n.61 del 02/02/2016, emesso dall'ufficio Valutazioni Ambientali della Regione Campania, la VIA è stata negata lamentando "criticità e lacune progettuali" afferenti al progetto. Con Decreto Dirigenziale. n.62 del 24/04/2016 la Regione Campania, in qualità di amministrazione precedente, ha preso atto delle risultanze della Conferenza di Servizi svoltasi in data 09/03/2016 e dell'esito negativo del procedimento di VIA, rigettando l'autorizzazione unica;
- i Suddetti Decreti n.61/2016 e n.62/2016 sono stati impugnati dalla società Parco Eolico Buonalbergo srl, innanzi al TAR Campania- Napoli, che con ordinanza cautelare n. 1447/2016, ha ordinato alla conferenza dei servizi di effettuare un'autonoma e motivata valutazione anche in materia ambientale, atteso il superamento del termine massimo per la formulazione della Valutazione d'impatto ambientale, ai sensi dall'art. 14 della L.241/1990;
- in data 27/10/2016 la Regione Campania, in ottemperanza alla citata sentenza, ha convocato una ulteriore Conferenza di Servizi, nella quale è stato confermato il parere negativo all'autorizzazione e realizzazione del parco eolico;
- con ulteriore espressione del Tribunale Amministrativo con sentenza n. 3274 del 22/09/2017 (confermata dal Consiglio di Stato con sentenza n. 5993/2018) è stata confermata la radicale illegittimità dei due decreti citati, prevedendo di procedere alla rinnovazione della conferenza, con contestuale valutazione anche dei profili ambientali;
- in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato n.5993/2018 la ditta ha convenuto di aggiornare il progetto alla normativa di settore vigente
- in data 06.03.2020, la società Parco Eolico Buonalbergo ha presentato istanza di verifica di Assoggettabilità a VIA per la rimodulazione del progetto originario, prevedendo 5 aerogeneratori in luogo dei 10 previsti inizialmente, per una potenza complessiva di 28 MW. Le 5 turbine previste erano da 5,6 MW di potenza nominale, per una potenza complessiva installata di 28 MW. Le

dimensioni delle turbine erano pari a 150 m di diametro e 107.5m di altezza al mozzo (h max 182.5);

- in data 30/11/2020 con DD n. 187 la Regione Campania ha assoggettato a VIA il progetto Parco Eolico Buonalbergo per cui con la presente progettazione viene avviata la procedura inerente al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R). A valle di ulteriori approfondimenti tecnici ed ambientali, si è definito un layout ancora meno impattante rispetto alla precedente istanza del 06.03.2020, proponendo solo 4 turbine denominate B1, B3, B4 e B7, ricadenti nelle medesime posizioni originarie, le cui dimensioni saranno pari a 155 m di diametro e 102.5m di altezza al mozzo, per cui si è ulteriormente ridotta l'altezza massima (180m). La potenza unitaria è pari a 5.8 Mw per turbina, per complessivi 23.2 MW;

Prima di passare all'esame dello progetto non è potuto sfuggire che il progetto originariamente presentato per l'Autorizzazione Unica era costituito da n.10 aerogeneratori con diametro 104 m e altezza al mozzo di 80 m, con potenza unitaria di 3.3 MW per complessivi 33MW totali, da realizzarsi in località "Monte Morrone -Serra Vescigli " nel Comune di Buonalbergo (BN), **oggi gli aerogeneratori previsti in progetto, in luogo di quelli previsti, avranno un diametro di 155m ed un'altezza di 102.5m al mozzo, con un'altezza massima di 180m.**

Non è sfuggito altresì, che, dalla descrizione storica connessa all'iter di questo progetto, si dedurrebbe che il progetto originario non sia mai stato oggetto di autorizzazione regionale. Eppure nel paragrafo 9.3 "Considerazioni conclusive in merito ai miglioramenti ambientali", pagina 38 della Relazione di Studio di Impatto Ambientali", viene proposta una tabella, in parte richiamata in altre sezioni, in cui si evidenzia un raffronto tra le turbine autorizzate relative al progetto originario e quelle in progetto. **Non si comprende l'utilità tale raffronto, ossia il non realizzare l'opera se il progetto originario non è stato mai autorizzato; non ha ragione di esistere poiché il raffronto corretto sarebbe con l'opzione 0, di cui non si tiene conto.**

Anche la Regione Campania in relazione ad una prima richiesta di modifica al progetto originario (CUP 8678) nel DD 187 del 30.11.2020, indicava testualmente **"le valutazioni si sono basate come se l'intervento proposto fosse una riduzione del progetto iniziale che non ha mai concluso positivamente il percorso di autorizzazione né, tantomeno, ha concluso positivamente una valutazione di impatto ambientale".**

L'attuale proposta in oggetto CUP 8882, richiama un progetto autorizzato dalla Regione Campania, che però tale autorizzazione non risulta nei documenti pubblicati.

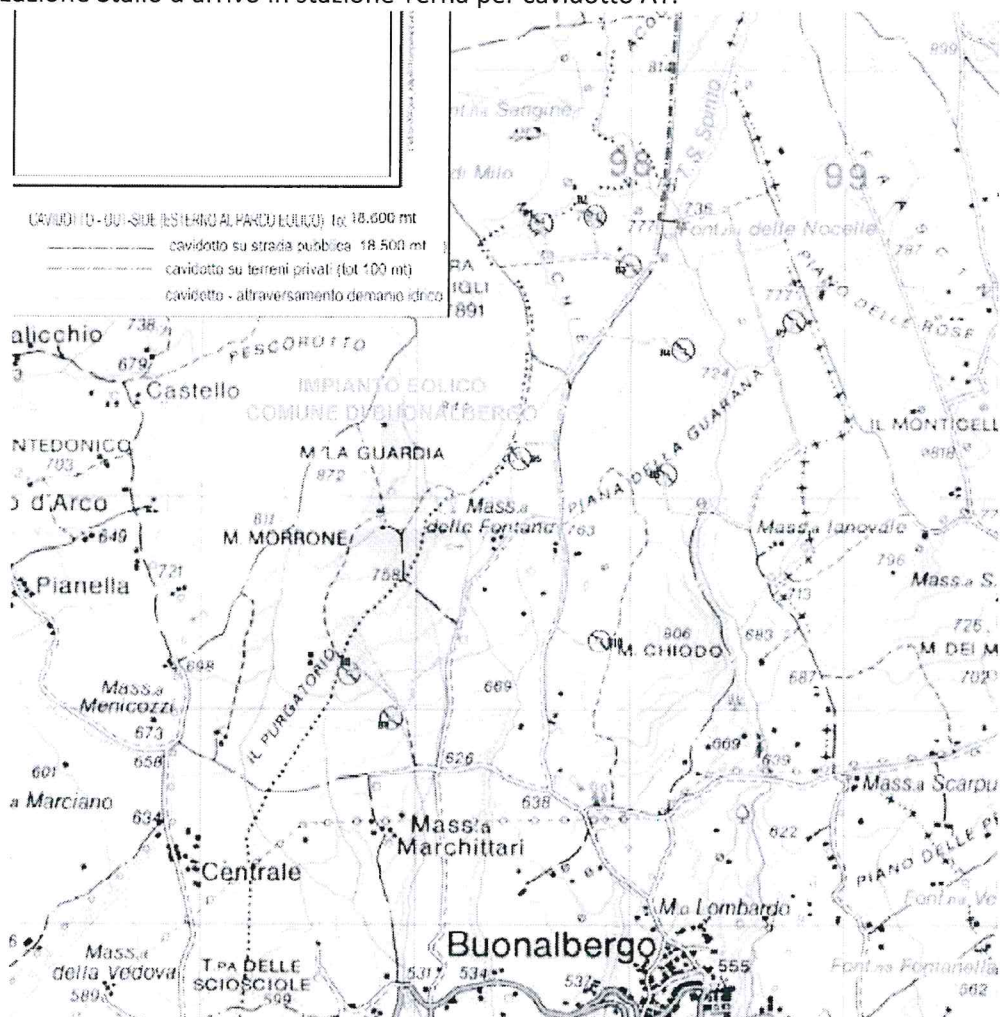
1. Descrizione sintetica dell'intervento

L'impianto eolico di Buonalbergo è costituito da 4 aerogeneratori ognuno da 5,8 MW di potenza nominale, per una potenza complessiva installata di 23,2 MW.

Nel dettaglio, il progetto prevede:

- *l'installazione di n.4 aerogeneratori con altezza al mozzo 102.5m, e con diametro di 155m, di potenza singola pari a 5.8 MW;*
- *Realizzazione di n.4 piazzole di montaggio, costituite da un'area di circa 55x50m (ovvero circa 2750mq esclusi sterri e riporti);*
- *Realizzazione di n.4 piazzole di stoccaggio temporanee, costituite da un'area di circa 15x75m (ovvero circa 1125 mq), che saranno ripristinate al termine della fase di costruzione;*
- *Opere di fondazione;*
- *Messa in opera di cavidotto interno MT interrato tra le varie turbine, di lunghezza circa 3100 m;*
- *Messa in opera di cavidotto esterno MT interrato, tra l'area parco e la sottostazione di utenza, di lunghezza circa 16000 m;*
- *Messa in opera di cavidotto esterno AT interrato, tra la sottostazione di utenza e la stazione Terna di lunghezza circa 2000 m;*

- Realizzazione di viabilità di progetto per il raggiungimento degli aerogeneratori per complessivi 1400 m;
- Adeguamenti temporanei e interventi puntuali su viabilità esistente per consentire il trasporto degli aerogeneratori (come da report dei trasporti nel comune di San Giorgio la Molara e Buonalbergo);
- Area di cantiere;
- La realizzazione di una sottostazione elettrica di trasformazione, che si collegherà alla stazione elettrica di futura realizzazione già autorizzata 150/380 kV Ariano irpino -Terna. Le opere civili ed elettromeccaniche previste in progetto sono relative alle sole opere necessarie al progetto dell'impianto eolico di Parco Eolico Buonalbergo;
- Realizzazione Stallo d'arrivo in stazione Terna per cavidotto AT.



Per la realizzazione dell'impianto sono previste le seguenti opere ed infrastrutture:

- Opere civili: plinti di fondazione delle macchine eoliche;
- realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori; realizzazione dei cavidotti interrati per la posa dei cavi elettrici; realizzazione opere civili della sottostazione di trasformazione, eventuali interventi di ripristino ambientale post cantiere.

Opere impiantistiche: installazione degli aerogeneratori con relative apparecchiature di elevazione/trasformazione dell'energia prodotta; esecuzione dei collegamenti elettrici, tramite cavidotti interrati, tra gli aerogeneratori ed opere di connessione.

Realizzazione degli impianti di terra delle turbine e della sottostazione.

2. Descrizione dell'area interessata dalle opere

L'area d'installazione delle turbine ricade nel territorio comunale di Buonalbergo (BN) in località "Monte Morrone – Serra Vescigli". Il cavidotto di collegamento attraversa il territorio del comune di Giorgio la Molarina (BN), Casalbore (AV), Ginestra degli Schiavoni (BN), Montecalvo (AV), Castel Franco in Misciano (BN), e il territorio di Ariano Irpino (AV) dove è prevista la connessione alla RTN alla futura stazione Terna Ariano Irpino 380 kV.

Gli aerogeneratori di progetto e le opere accessorie (strade e piazzole di montaggio), saranno ubicati prevalentemente in aree agricole o sgombre da vegetazione ad alto fusto, su terreni incolti o a seminativo a quote variabili tra i 762 m.s.l.m. e 790 m. s.l.m.

L'area si colloca a Nord del centro urbano di Buonalbergo ad una distanza media di circa 2km. L'aerogeneratore più vicino è previsto a circa 2.4 km dal centro urbano. Rispetto al centro urbano dei comuni limitrofi l'impianto si colloca a: circa 2.5 km da Casalbore; circa 5 Km da San Giiorgio la Molarina; circa 7 km da Montecalvo Irpino; circa 7 km da Ginestra degli Schiavoni; circa 14 km da Ariano Irpino.

La vocazione dell'area è prettamente agricola con prevalenza di colture cerealicole. Pochi sono i poderi destinati ad uliveto o coperti da macchina o formazioni arboree naturali.

Dal punto di vista naturalistico il sito non interessa ambiti della Rete Natura 2000, Aree Naturali Protette, Aree IBA ed Oasi. L'area SIC/ ZSC più vicina è l'area "Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore" (ITIT8020016) dal quale l'aerogeneratore più vicino si colloca ad una distanza di 7,6 km.

La sottostazione di trasformazione è prevista su un'area pressoché pianeggiante ubicata in prossimità dell'incrocio tra la SP n.61 "e la Strada Comunale Miscano.

Il cavidotto MT, che collega le torri alla sottostazione di trasformazione, e il cavidotto AT, che collega la sottostazione alla futura stazione 380/150 kV Terna, seguono principalmente la viabilità esistente sterrata ed asfaltata.

Il cavidotto AT, prima dell'ingresso nella stazione, attraversa il Fiume Miscano che sancisce il confine tra il comune di Castelfranco in Miscano e Ariano Irpino.

3. Ubicazione delle opere

Dal punto di vista cartografico l'intervento nella sua complessità (soluzione di progetto ed alternativa) si inquadra sui seguenti fogli IGM in scala 1:25000:

- Foglio 174-IV-NO (Montefalcone in Valfortore);
- Foglio 174-IV-NE (Castelfranco in Miscano);
- Foglio 174-IV-SO (Montecalvo Irpino);
- Foglio 174-IV-SE (Savignano di Puglia).

I fogli catastali che interessano gli aerogeneratori e le opere di variante sono:

- Comune di Buonalbergo (BN) : Fg.1,2,3,4
- Comune di San Giorgio la Molarina (BN) : Fg.30,31,42,43;
- Comune di Casalbore (AV): Fg.1,2,3,4,5,6,7,8,9;
- Comune di Montecalvo Irpino (AV): Fg.1,2,3,4;
- Comune di Ginestra degli Schiavoni (BN) :Fg.11,17;
- Castelfranco in Miscano (BN): Fg.38,39,40,43;
- Ariano Irpino (AV): Fg. 2 ,3.

In particolare la sottostazione di utenza interessa il Foglio catastale n.39 alle particelle n. 39 e 183 del comune di Castelfranco in Miscano (BN) .

La SSE Terna di futura realizzazione ricade nel comune di Ariano Fg.2 p.lle 842,844 e 156.

Le fondazioni delle turbine, invece ricadono nei seguenti fogli e particelle:

Dati catastali fondazioni Torri - Fg. e P.lle

- B1 Buonalbergo foglio n. 2 p.la n. 5
- B3 Buonalbergo foglio n. 2 p.la n. 20
- B4 Buonalbergo foglio n. 3 p.la n. 49
- B7 Buonalbergo foglio n. 2 p.la n. 92

4. Il PTCP della Provincia di Benevento

La Provincia di Benevento, con Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento; il PTCP, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali.

Gli obiettivi specifici del piano per la valorizzazione e tutela dei sistemi ambientale e naturalistico, risorse agro-forestali, insediativo e del patrimonio culturale sono finalizzati:

- o all'individuazione di una **rete ecologica provinciale**, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione;
- o all'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.
- o alla conservazione e **valorizzazione dei territori agro-pastorali**, attraverso azioni mirate alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale;
- o ad azioni di salvaguardia e **gestione sostenibile del territorio "rurale e aperto"** per la riduzione di uso del suolo agricolo in conformità con le "Linee Guida per Paesaggio", contenute nel PTR (Piano Territoriale Regionale);
- o alla **tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico** del territorio provinciale come una finalità primaria in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio;
- o alla **valorizzazione** paesaggistica attraverso la lettura dei valori e delle **caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale**.

L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali, come territorio rurale e aperto "dell'alta e media collina- Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina" (**Quadro strategico/Tav. B2.4d**). Per il suddetto territorio le Nta del piano definiscono, **all'art. 43** (Direttive per il territorio rurale e aperto dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) gli interventi possibili volti essenzialmente alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole. In particolare, **in queste aree è possibile esclusivamente: "...la realizzazione di nuovi manufatti o l'ampliamento e la rifunzionalizzazione per fini agricoli di quelli esistenti conformemente a quanto stabilito dalla vigente legislazione regionale. L'intervento è ammesso solo da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato".**

L'impianto proposto ricade, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del sistema storico paesistico, nella zona pertinenziale del "Regio Tratturo Aragonese Pescasseroli-Candela" (**Quadro strategico Tav. B 2.2.a**). Le Nta del piano, **all'art. 110** (Direttive da osservare nel sistema archeologico "Valle del Tammaro – Regio Tratturo"), per il territorio in esame, prevedono la realizzazione di indagini e ricognizioni per definire una carta del rischio per le aree archeologiche. Il Ptcp, nella componente denominata Parte Programmatica, inserisce, tra i progetti prioritari del sistema storico archeologico, il Progetto strategico prioritario "Regio Tratturo", individuato proprio per la sua particolare significatività in quanto lungo il tracciato del Regio Tratturo sorgono notevoli aree di interesse archeologico, naturalistico e monumentale, tali da rendere l'insieme un soggetto omogeneo per interventi di ripristino e valorizzazione.

Gli aerogeneratori ricadono al di fuori dei capisaldi del sistema ambientale. Parte del cavidotto esterno MT e del cavidotto AT attraversano il corridoio ecologico di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda) (rif. tav. 2.3.2). I corridoi ecologici sono attraversati dal cavidotto MT ed il cavidotto AT interessa "boschi di latifoglie termofile a dominanza di cerro", mentre parte del cavidotto attraversano "boschi di latifoglie termofile a dominanza di reverella" (rif. tav. 2.3.5).

Parte del cavidotto esterno MT e parte del cavidotto AT attraversano corridoi ecologico individuati dal PTCP (rif. tav. 2.3.10);

Il cavidotto esterno MT attraversa il Vallone Santo Spirito ed il Fiume Miscano che è individuato come corso d'acqua di competenza della Provincia. Quest'ultimo è attraversato anche dal cavidotto AT (rif. tav. 2.3.6);

Si riporta che l'intervento non interferisce con nessuna area sottoposta a vincolo archeologico (rif. tav. 2.3.7), nella realtà Lo studio, anche se cita nei diversi elaborati la presenza e l'interferenza dell'intervento con il **Regio Tratturo Pescasseroli-Candela**, allo stesso negli elabori, non gli viene riconosciuta la giusta valenza storico-archeologica, ambientale ed economica..Il Regio Tratturo, pur avendo perso la originaria funzione fiscale ed economica, ha conservato una identità di tipo culturale e antropologica e, pertanto, **sottoposto al regime di tutela della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (oggi ricompresa nel Codice dei beni culturali e del paesaggio D. Lgs. n. 42/2004).**

Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela è sottoposto al regime di tutela, avendogli riconosciuto, non solo per l'interesse archeologico, ma anche *"la notevolissima importanza storico-culturale, in quanto essi costituiscono la preziosa testimonianza di percorsi formati in epoca protostorica in relazione a forme di produzione economica e di conseguente assetto sociale basate sulla pastorizia e perdurati nel tempo così da rappresentare un frammento di preistoria conservatosi pressoché intatto nel tempo ed arricchitosi delle ulteriori stratificazioni storiche, tanto da renderlo il più imponente monumento della storia economica e sociale dei territori dell'Appennino abruzzese-molisano e delle Pianure apule"*.

D'altro canto è ormai chiaro l'indirizzo del nostro ordinamento giuridico, che ha finalmente assimilato una nozione più ampia di "bene culturale", con il riconoscimento di nuove categorie di beni "in quanto testimonianze aventi valore di civiltà" (D. Lgs. n. 42/2004 art. 2). Inoltre, l'art 7 bis integrativo introdotto dal d.lgs. n. 62 del 2008 ribadisce che "Le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali, sono assoggettabili alle disposizioni del presente codice qualora siano rappresentate da testimonianze materiali e sussistano i presupposti e le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 10." Viene affermato che il valore culturale non è più rappresentato dall'oggetto materiale nella sua estrinsecazione fisica, ma si concretizza nella funzione sociale del bene, visto come fattore di sviluppo intellettuale della collettività e come elemento attorno a cui si definisce l'identità delle comunità locali.

Linee Guida di cui al D.M. 10.09.2010, sia per le aree archeologiche e sia per le aree sottoposte a tutela paesaggistica, che prevedono la profondità **del buffer areale pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore. Nel caso di specie, essendo l'altezza massima pario a m. 180m, il buffer areale è di 9000 m. a partire dal bordo delle aree sottoposte a tutela.**

L'interferenza del parco eolico in questione, per quanto riguarda gli aspetti archeologici, interessa principalmente le visuali che si aprono dal Monte Chiodo Chiodi e della sua valenza storico-culturale, anche per la presenza dei resti del Castello di Monte Giove. Nello STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE –Contesualizzazione dell'intervento al contrario di quanto affermato nel SIA ed altro viene riportato *La storia di Buonalbergo è strettamente legata alle vicende dei territori circostanti ed alla sua particolare posizione geografica. Le vallate del Miscano sono infatti state, per secoli, naturali vie di comunicazione, come testimoniano il tratturo Pescasseroli-Candela e la via Traiana. La ricchezza di acque, le condizioni climatiche, la fertilità dei terreni e la presenza di boschi, unite alla possibilità di scambio delle merci prodotte, hanno sempre favorito l'insediamento umano dal neolitico in poi. Molti studiosi hanno individuato su Monte Chiodo l'antica Cluvia sannitica, citata da Tito Livio (XI, 32,37), importante centro strategico durante le guerre sannitiche, e posta sulla strada più breve che da Capua, per "forculus caudinas", attraversando Beneventum, Equum Tuticum e Aecae (Troia), portava a Lucera.* Da questa e da altre aree, oggetto di recenti scavi archeologici, trsi a determinare l'effettiva consistenza degli insediamenti sanniti/romani, si genera una visuale a 360 gradi su tutto il territorio

sottostante. Inoltre da tale sito è ancora possibile individuare parte del tracciato tratturale Pescarseroli-Candela che segna il confine con la parte per il territorio sannita con quello appulo.

Le suddette visuali, inoltre, presentano uno sfondo, in lontananza, già alterato da un insieme di aerogeneratori realizzati nel territorio beneventano-sannita, a cui si sovrapporrebbe in primo piano quella del realizzando impianto eolico.

La ditta proponente ha elaborato diversi foto inserimenti da alcuni ricettori ritenuti sensibili, che seppur in lontananza, mostrano la presenza dell'aerogeneratore all'interno dei coni visuali in sovrapposizione anche alle formazioni boscoso che caratterizzano lo sfondo di detti coni visuali.

La realizzazione dell'impianto eolico, all'interno dell'ambito paesaggistico in questione, ancora integro per buona parte caratterizzato dalla presenza di aree archeologiche e monumentali nonché dai segni della ruralità in ragione della presenza di tradizionali agglomerati oltre che per lo sfruttamento agricolo dei luoghi, sarebbe tale da alterare la percezione della stratificazione storica e la leggibilità stessa del territorio, comprovata dai diversi rinvenimenti, attribuendoli una connotazione industriale estranea alle predette caratteristiche dei luoghi.

L'impianto in questione, è da considerarsi un detrattore, proprio perché non rapportabile, dal punto di vista visivo, ad altri manufatti, alcuni dei quali in grado di qualificare e valorizzare il paesaggio.

L'intervento non ricade in aree soggette a tutela paesaggistica e ambientale ad eccezione del cavidotto esterno MT che attraversa il Vallone Santo Spirito appartenente all'elenco delle acque pubbliche e del cavidotto AT che attraversa il Fiume Miscano appartenente all'elenco delle acque pubbliche (rif. tav. 2.3.8);

Proseguendo nell'esame del progetto si rileva, altresì:

- dagli elaborati avanzati dal proponente, in particolare dagli elaborati, l'analisi della circolazione idrica sotterranea viene omessa, evincendo uno scarso grado di approfondimento del possibile impatto dal punto di vista idrogeologico negli elaborati progettuali proposti. La componente idrica, infatti, è inquadrata esclusivamente da un punto di vista quantitativo finalizzato a soddisfare la sola cantierizzazione.
- ***E' del tutto evidente, sulla base dei dati raccolti, che l'areale di progetto è interessato da circolazione idrica che deve essere senz'altro attenzionata e presa in esame anche in considerazione del fatto che tale risorsa, come testimoniato dalle numerose sorgenti e captazioni a mezzo pozzo insistenti sull'areale, essa è utilizzata ai fini idropotabili, domestici, ed irrigui dalla popolazione.***
- Dalla Relazione Geologica, viene riportato che saranno usate fondazioni del tipo profonde, per cui, ***trattandosi di fondazioni di tipo profondo, l'interessamento di falde è certa, le cui misure andavano già previste nella fase di progettazione definitiva.***
- La presenza di acqua, per quantità e qualità sfruttabile, è inoltre marcata dalla presenza di numerose sorgenti insistenti presso l'intero areale di intervento rispetto alle quali è necessaria un'approfondita analisi ai fini della valutazione circa la sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania. Infatti il predetto art. 94 (tutela delle acque è alla base del T.U. sull'ambiente, D.Lgs. 152/2006), *"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano"* prevede specifiche misure atte alla salvaguardia del patrimonio idrico.
- Tali misure, come da normativa, sono dettagliate nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania adottato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006, il 6 luglio 2007 – Delibera n. 1220 - Area Generale di Coordinamento n. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile- Decreto *Legislativo* n.152/2006, e consistono in azioni mirate alla salvaguardia e circoscrizione dei punti d'acqua mediante specifiche prescrizioni aventi effetto di vincolo.

- **L'individuazione e la quantificazione delle captazioni idriche e delle sorgenti è stata omessa negli elaborati progettuali presentati dal proponente, esse meritano un'adeguata e puntuale valutazione, al fine di una verifica sulla sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni imposte dal T.U. sull'ambiente, all'art.94, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania, adottato ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006 ed aggiornato nel mese di agosto 2020.**

L' Elaborato SINTESI NON TECNICA, al cap 5 Rispetto agli impianti cumulativi, viene riportato, Rispetto agli impatti cumulativi:–"L'impiantosi inserisce in un territorio già eolizzato. Tuttavia sull'area d'impianto non sono presenti altre installazioni. Secondo quanto indicato dal proponente, gli impianti più vicini si collocano a più di 1,5 km dagli aerogeneratori di progetto per cui non si registreranno impatti cumulativi. –L'unico impatto cumulativo meritevole di menzione potrebbe essere quello visivo in quanto si ripercuote su un territorio più vasto. Tuttavia, nel caso in esame l'incidenza dell'impianto di progetto sul campo di visibilità degli altri impianti è irrilevante".

- **Di contro, invece, si può asserire che rispetto agli impatti cumulativi - Distanza degli impianti eolici da quelli esistenti, non si tiene conto degli impianti esistenti e in esercizio, dei progetti e delle autorizzazioni già rilasciate. La presenza di circa 6 impianti nel raggio di 5 Km oltre, ad acuire l'evidente "effetto selva" creare un irreversibile nocumento alla fauna ed avifauna.**
- La Valutazione sull'effetto cumulo e/o effetto selva, risultano riduttive sia a livello Ambientale e sia al livello Paesaggistico; non tiene in considerazione gli altri Parchi Eolici già autorizzati o addirittura in esercizio. L'effetto cumulo va tenuto conto anche per l'impatto acustico, va studiato tenendo conto della immissione degli altri impianti eolici in esercizio e autorizzati, come si riporta nella planimetria contenuta nello stesso elaborato, di seguito riportata.

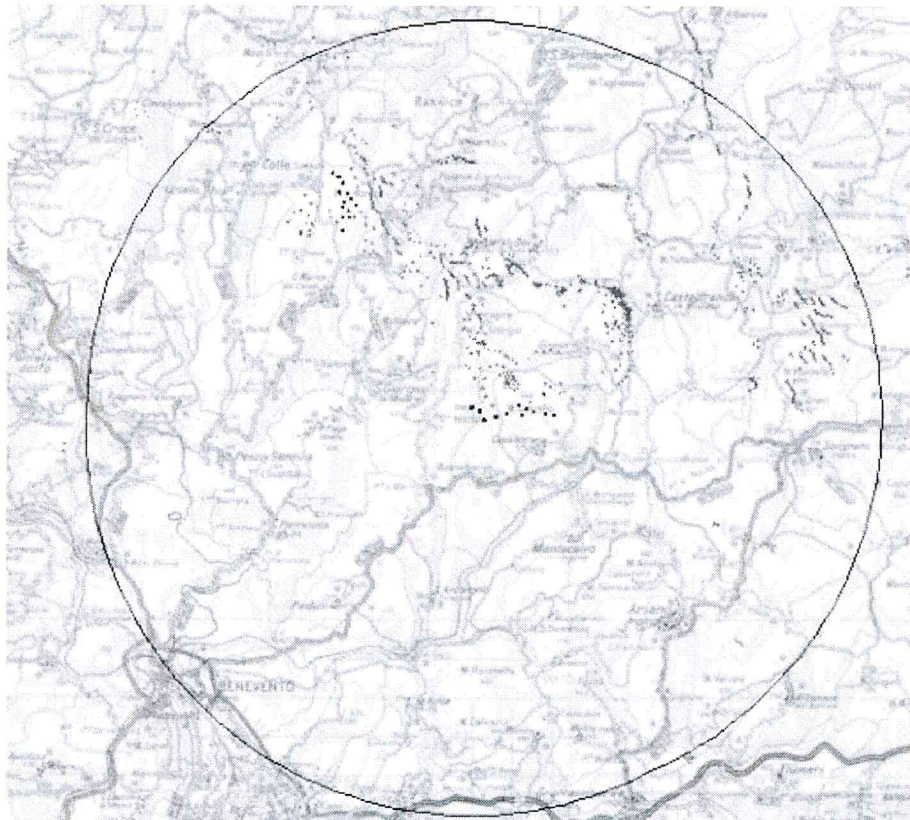
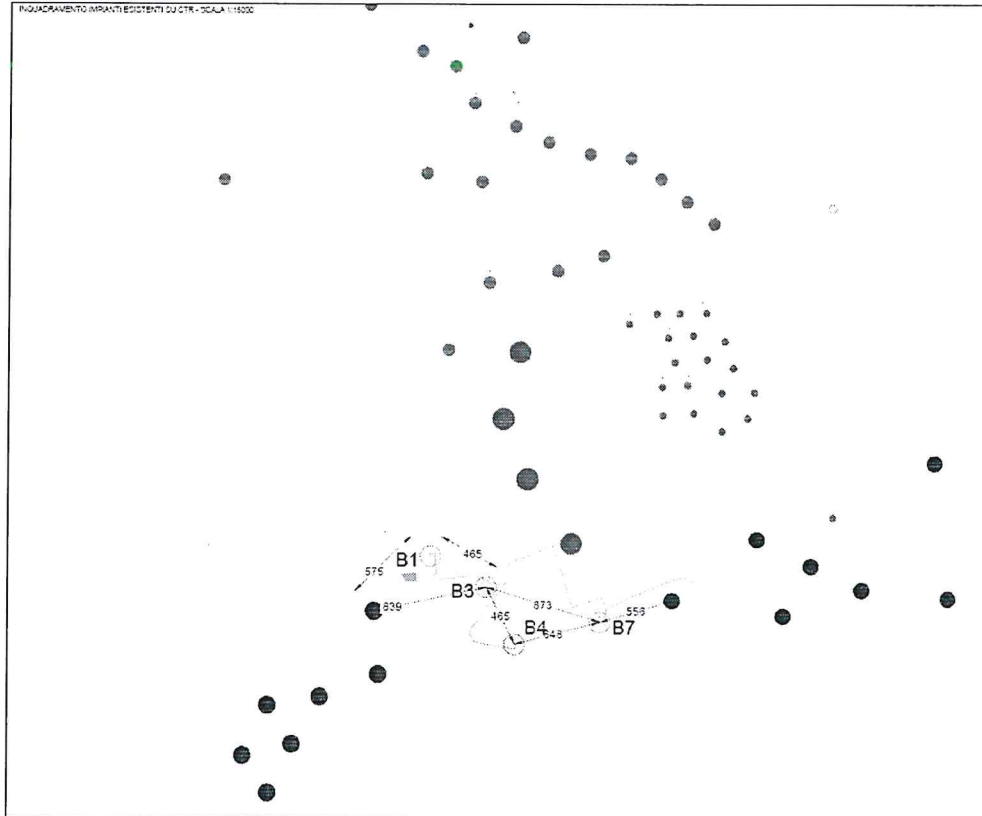


FIGURA 4: Impianti eolici esistenti (magenta), autorizzati (giallo) e in esercizio (verde) e distanza di oltre 1,5 km rispetto all'impianto di progetto. Si evidenzia un effetto di "selva" oltre i 5 km dalla centrale eolica di studio.



- Nella stessa tavola, si riporta che l'impianto eolico non incide direttamente sugli elementi del patrimonio culturale ed identitario come desumibile dalle tavole del PTR e del PTCP di Benevento. Poiché, non sussistono impatti diretti cumulativi sul patrimonio culturale ed identitario, gli eventuali impatti di cumulo vanno analizzati solo sotto l'aspetto visivo.
- ***Il progetto non tiene in considerazione la prossimità e l'interessamento del Regio Tratturo (Pescasseroli - Candela) che nell'alto Tammaro attraversa i territori dei comuni di Circello, Morcone e Santa Croce.***
- Il sistema dei tratturi, ed in particolare il tratturo Pescasseroli – Candela - autostrada dei tempi andati (211 Km per una larghezza di 11 mt) - è stato un contributo straordinario per la sostenibilità e l'evoluzione pastorale, per flussi pastorali, per ambienti agroforestali e per effetti goduti per tanto tempo e per tanta parte delle popolazioni delle regioni meridionali, ed in particolare per la regione sannita.
- La rete *tratturale* è riconosciuta fra le più antiche e originali figurazioni ambientali che si conoscono, le cui qualità, le potenzialità fisiche, chimiche e biologiche, le dinamiche, e le problematiche meritano di essere salvaguardate anche come fattore estetico e riconoscimento di identità ultramillenaria.
- La "Convenzione Europea del Paesaggio" (approvata nel 2000) invita a considerare il paesaggio come un'espressione della storia dell'uomo e degli eventi naturali, e del grado di evoluzione culturale e sociale delle diverse popolazioni all'interno dell'orizzonte paesaggistico di riferimento.
- L'impronta che il sistema *tratturale* ha espresso è evidente ancora oggi. Ed infatti, tra passaggi e mutazioni spontanee ampliando la biodiversità vegetale, grandi valori di tipo paesaggistico, ambientale, archeologico, storico e culturale sono ancora visibili.
- Il sistema dei tratturi ha avuto un ragguardevole ruolo nella conservazione del paesaggio, della biodiversità vegetale e animale dei territori della montagna. La rete dei tratturi sicuramente è stata una delle prime occasioni di scambi di esperienze, di modi di vita, di alimentazione, di lavoro e di assetti familiari fra gli insediamenti umani presenti lungo i percorsi dei tratturi.
- Importante per gli aspetti innanzi descritti, lo studio della Prof. Aloj e dell'Arch. Bove – IL PAESAGGIO DEL TARTURO BENEVENTO – RCE Multimedia- che descrive e illustra i segni e i fatti,

le impronte, retaggio che la civiltà pastorale e il suo veicolo, la transumanza, hanno lasciato con particolare riferimento al tratto del Regio Tratturo, ed in particolare la regione sannita.

- La Prof. Aloj, descrive i “paesaggi” che si succedono e si alternano, non soltanto considerando lo stretto ambito ecologico-naturalistico del percorso del Regio Tratturo, ma prendendo in considerazione anche specifiche influenze del diversificato capitale umano. Lo stesso studio, pone quindi in risalto il ricco patrimonio di biodiversità (piante, animali, insetti, microbi, ecc.) che si concentrano in queste terre.
- Il **PMC Piano di monitoraggio e controllo** - Negli elaborati di progetto **manca un vero Piano di monitoraggio e controllo.**
- Il **P.M.A. il Piano di Monitoraggio Ambientale** deve essere contestualizzato nell’ambito della normativa di settore rappresentata a livello comunitario dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA), dalla direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento. Le disposizioni comunitarie sono state recepite dal nostro ordinamento dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte III - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche - (artt. 53 – 176) e dai suoi Decreti attuativi, unitamente al D.Lgs. n. 30/2009 per le acque sotterranee.
- Per il monitoraggio in corso d’opera (fase di cantiere) e *post operam* (fase di esercizio), il PMA per le acque superficiali e sotterranee, in sostanza fa riferimento ad esso semplicemente per dare parvenza di adempiere a precisi obblighi normativi, si ritiene di adempiere a tale prescrizione con la semplice elencazione dell’opzioni.
- **In tema di programmazione Energetica :**
 - Si rappresenta che il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che: *Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l’opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell’eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l’impatto sul consumo del suolo.*
 - Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi. Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell’edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell’aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l’installazione di impianti a fonti rinnovabili.
 - **In questo ambito, si considereranno adeguatamente le dislocazioni territoriali degli impianti esistenti, le disponibilità delle risorse primarie rinnovabili, la dislocazione della domanda, i vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa.**
 - Anche il Piano Energia e Ambiente Regionale” della Campania (PEAR), approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020, stabilisce che nelle “Azioni per lo sviluppo dell’utilizzo della risorsa eolica *”Prediligere come fattore di sviluppo il revamping del parco eolico esistente favorendo politiche di sfoltimento delle pale a favore di un incremento della potenza installata”* Ciò anche in considerazione che in tema di *burden sharing* regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili – relative all’Eolico.
 - Si evidenzia che, in tema di programmazione, il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che: *Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche*

preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di **revamping e repowering** dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo. Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi.

- Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell'edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

Conclusioni

La Provincia di Benevento ha interesse, coerentemente con le risorse energetiche ed ambientali del territorio, a definire una razionale distribuzione dei potenziali impianti eolici da realizzare; tra l'altro, l'Ente ha tra i suoi obiettivi da raggiungere, sia in termini di un corretto inserimento nel territorio di nuovi impianti eolici e sia di favorire il **revamping e repowering** di quelli già esistenti, per una migliore contestualizzazione ambientale degli impianti stessi, con la riduzione del numero di torri, ai fini di minimizzare l'impatto visivo, di salvaguardare la salute pubblica e di razionalizzare ed ottimizzare l'uso dei suoli, in linea con quanto previsto dal PNIEC 2020 (Piano nazionale italiano Energia e Clima) trasmesso alla UE dallo Stato Italiano.

In tema di *burden sharing* regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili – relative all'Eolico.

Il territorio provinciale non può essere sovraccaricato da impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolico prima che sia stata fatta un'adeguata programmazione energetica del territorio stesso, indispensabile per evitare che su stesse aree, fisicamente anche ristrette, ricadano un numero eccessivo di richieste di autorizzazioni e per valutare i rapporti, le interazioni, le modifiche ed i relativi effetti sull'ambiente in conseguenza della realizzazione di tutte le opere progettuali;

In conclusione, per quanto sopra evidenziato, l'intervento proposto dalla società Parco Eolico Buonalbergo s.r.l., della potenza di 23,2 MW, da realizzare nel comune Buonalbergo (Bn), è carente della fase di analisi e valutazioni territoriali, le cui risultanze progettuali non soddisfano quanto richiesto e prescritto dalla normativa vigente, sia in materia ambientale, paesaggistica e sia in materia di impianti di energie rinnovabili – relative all'Eolico.

Benevento, 15.02.2021

RESPONSABILE SERV. PIANIFICAZIONE
Arch. Elisabetta CUOCO

RESPONSABILE SERV. ENERGIA
Dott. Gianpaolo SIGNORIELLO

RESPONSABILE SERV. G.I.ACQUE-ECOLOGIA
Arch. Raffaele Rabuano

SUPPORTO SIANNIO EUROPA
Arch. Samanta CALANDRELLI

IL DIRIGENTE SETTORE TECNICO
Ing. Angelo C. Giordano